

DOSSIER FILIPPINO LIPPI E L'UMANESIMO FIORENTINO DI MAURO ZANCHI

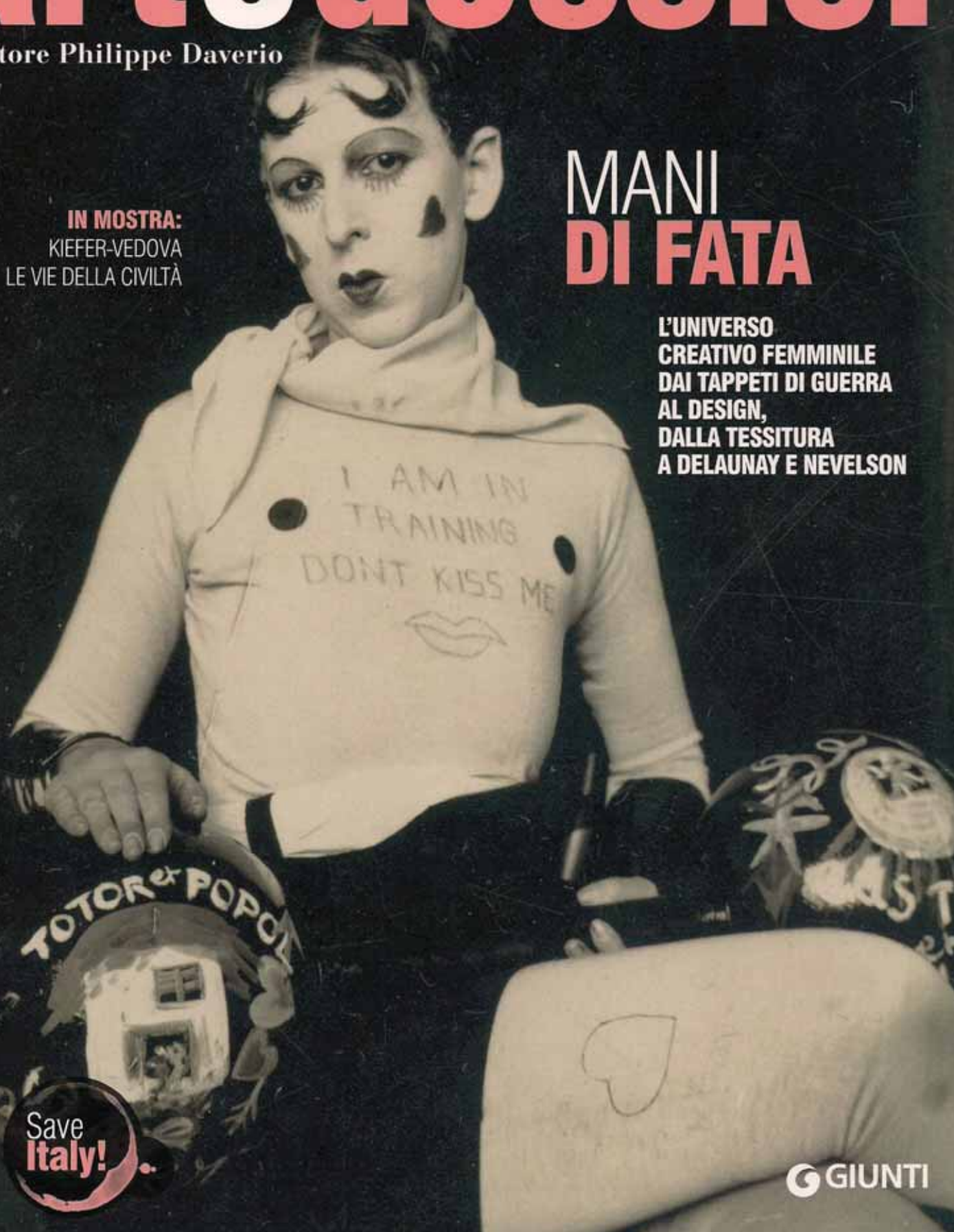
artedossier

direttore Philippe Daverio

IN MOSTRA:
KIEFER-VEDOVA
LE VIE DELLA CIVILTÀ

MANI DI FATA

L'UNIVERSO
CREATIVO FEMMINILE
DAI TAPPETI DI GUERRA
AL DESIGN,
DALLA TESSITURA
A DELAUNAY E NEVELSON



GIUNTI

MENSILE - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46), ART. 1, COMMA 1 DCB-C1-F1 - ANNO XXVI - € 5,90
DISTRIBUZIONE: ME.PE. MILANO - NUMERO 280 SETTEMBRE 2011 - ISSN 0394-0179 - CM X12800



XXI SECOLO

Donne designer dal Novecento a oggi

l'esercito rosa

Anty Pansera



d

a qualche tempo si è finalmente iniziato ad analizzare e riflettere sul contributo della progettualità-creatività "al femminile", in particolare dalla parte del design: dalla nascita e dall'affermazione del disegno industriale nel nostro paese, il "caso italiano" dunque, dove la presenza - e il ruolo - delle

artigiane-artiste-protodesigner-designer si è andato moltiplicando nel corso dei decenni.

È questa, certo, una delle professioni più ardue per una donna: a una carriera "importante" non possono non corrispondere ritmi di vita impegnativi, difficoltà nel conciliare una vita familiare tradizionale, una con-

Luisa Bocchietto,
tavoletta di cioccolato
Paesaggi (2005).

centrazione continua sul proprio progetto-prodotto-lavoro, gli aggiornamenti ricorrenti e irrinunciabili.

Fare la o il designer continua a essere - ancora e per fortuna - una disciplina di frontiera

dove le valenze umanistiche e quelle "tecnologiche" si declinano sempre insieme: le prime ad apportare qualità estetico-formali all'oggetto d'uso, necessariamente agganciate anche al dibattito sulle invenzioni sintattiche e grammaticali dei linguaggi contemporanei oltre che tese a offrire un background per "cogliere" e anticipare desideri e tendenze del fruitore; le seconde miranti a conoscere innovazioni e potenzialità dei materiali e delle tecnologie produttive.



Sempre più numeroso l'universo femminile ha imposto la sua presenza nel campo del design attraverso una progettazione unica: dall'ideazione del modello alla scelta dei materiali, nei campi più disparati.

Energia, coraggio, determinazione, allora.

Non numerose inizialmente le progettiste presenti in questa particolare "cultura" del fare, e sì che il XX secolo si era aperto con l'impresa tutta al femminile (invenzione, direzione, esecuzione: ben ottocento ricamatrici, i prodotti venduti in tutto il mondo) della bolognese Aemilia Ars (1900-1935): i merletti "di gusto moderno" per lo più progettati da artisti-designer e da alcune donne "senza nome". Mentre ha un nome e un cognome che svetta sulla sua attività l'artista-progettista-imprenditrice veneziana Pia di Valmarana (1881-1948) che dal 1919 nel suo laboratorio di merletti e tessuti a Saonara (Padova) realizza ricami bianchi su organza che nel 1924 porterà a quella straordinaria Fiera campionaria navigante che diffuse in America latina i nostri prodotti.

Alessandra Cusatelli
e ufficio tecnico Cinelli,
bicicletta della linea Cinelli
Bootleg Z. Z. Fats,
prodotta da Cinelli nel 2004.

Così come femminile è buona parte degli aderenti alla pur breve esperienza milanese del gruppo Nuove tendenze (fondato nel 1912), dove non sono da dimenticare

quelle straordinarie sorelle di Marcello Nizzoli – il padre del disegno industriale italiano – che hanno anticipato le esperienze delle Case d'arte futuriste, nelle quali si incontreranno poi non pochi nomi di donna.

Nella "pattuglia" delle antesignane, se Torino vanta i fasti di Helen König Scavini (come dire Lenci per aver fondato nel 1919 con il marito, Enrico Scavini, il marchio Ars Lenci), ecco a Milano l'ingiustamente dimenticata Rosa Giolli Menni, raffinata artigiana-

Fare la o il designer
 continua a essere –
 ancora e per fortuna –
 una disciplina
 di frontiera dove
 le valenze umanistiche
 e quelle “tecnologiche”
 si declinano sempre
 insieme



artista-progettista, fervente militante socialista, appassionato il suo impegno, nel dopoguerra, nella direzione del giornale “Noi donne”. Ancora, a operare anche nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, Fede Cheti, creativa progettista e imprenditrice che ha saputo imporre innovative tendenze di “interior”, chiamando ad affiancarla famosi designer e artisti (e citiamo solo Gio Ponti...).

Ed ecco poi, a chiusura degli anni Quaranta, entrare in scena Antonia (Neto) Campi – classe 1921, Compasso d’oro alla carriera proprio in questo 2011 –, prima donna designer art director di un’impresa, la

In alto,
 Patrizia Scarzella
 e Maria Christina Hamel,
 Serie vasi blu,
 prototipo prodotto da
 Carlo Moretti nel 1989.

A destra,
 di Antonia (Neto)
 Campi:
 Portaombrelli spaziale
 C 33 (1949), in due
 colori, realizzato
 per S.C.I. (Società
 ceramica italiana)
 di Laveno.

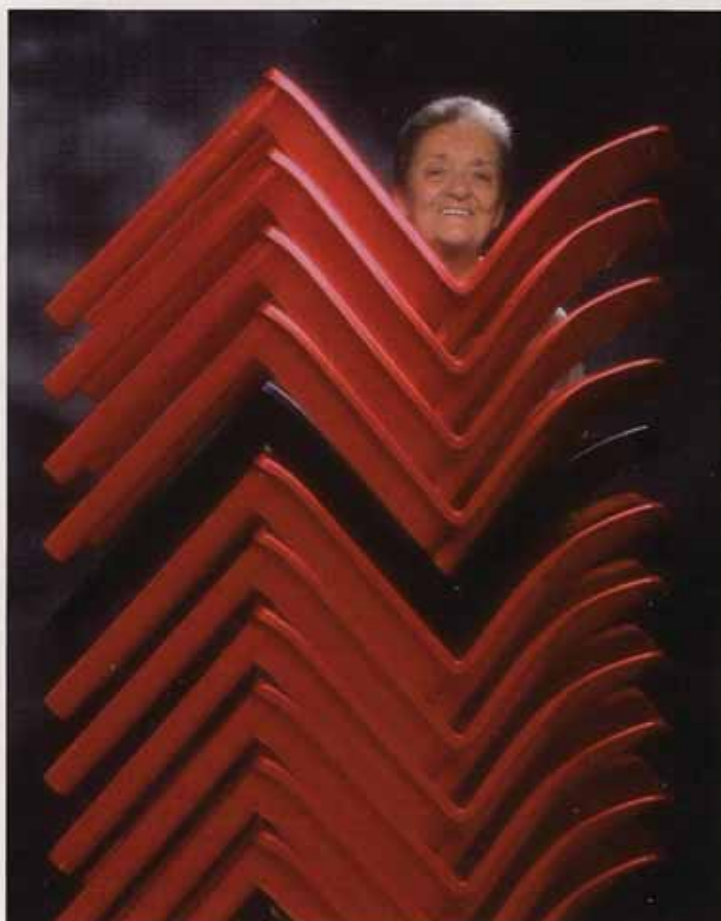


SCI (Società ceramica italiana) di Laveno. La ceramica d'uso e poi i sanitari il suo campo d'intervento, mentre l'argento sarà la cifra che caratterizza Olga Finzi, che dalla metà degli anni Cinquanta disegna e produce con l'azienda paterna.

E Compasso d'oro quest'anno alla carriera anche a Cini Boeri, architetto e designer - cui si debbono anche archetipi di sedute: esplicita la sua sfida tipologica ai materiali, alla tecnologia di produzione, come nel caso del divano *Serpentone* (1971) e della poltrona *Ghost* (1987) -, che si spartisce con Anna Castelli Ferrieri e Franca Helg (entrambe purtroppo scomparse), Gae Aulenti (la più conosciuta) e Raffaella Crespi il primato delle "prime" donne che sono uscite dalla Facoltà di architettura di Milano e che si sono dedicate anche alla microscala d'intervento. E anche molti pezzi d'arredo della veneta Afra Bianchin (in Scarpa) sono entrati nella storia del "furniture" come quelli di Antonia Astori.

Ma poi il territorio del progetto anche al femminile si allarga: al "light design", per esempio, con Carlotta de Bevilacqua, mentre l'artista e designer Nanda Vigo

A destra,
Anna Castelli Ferrieri
dietro le sedie *Kartell*
4870 (1983).



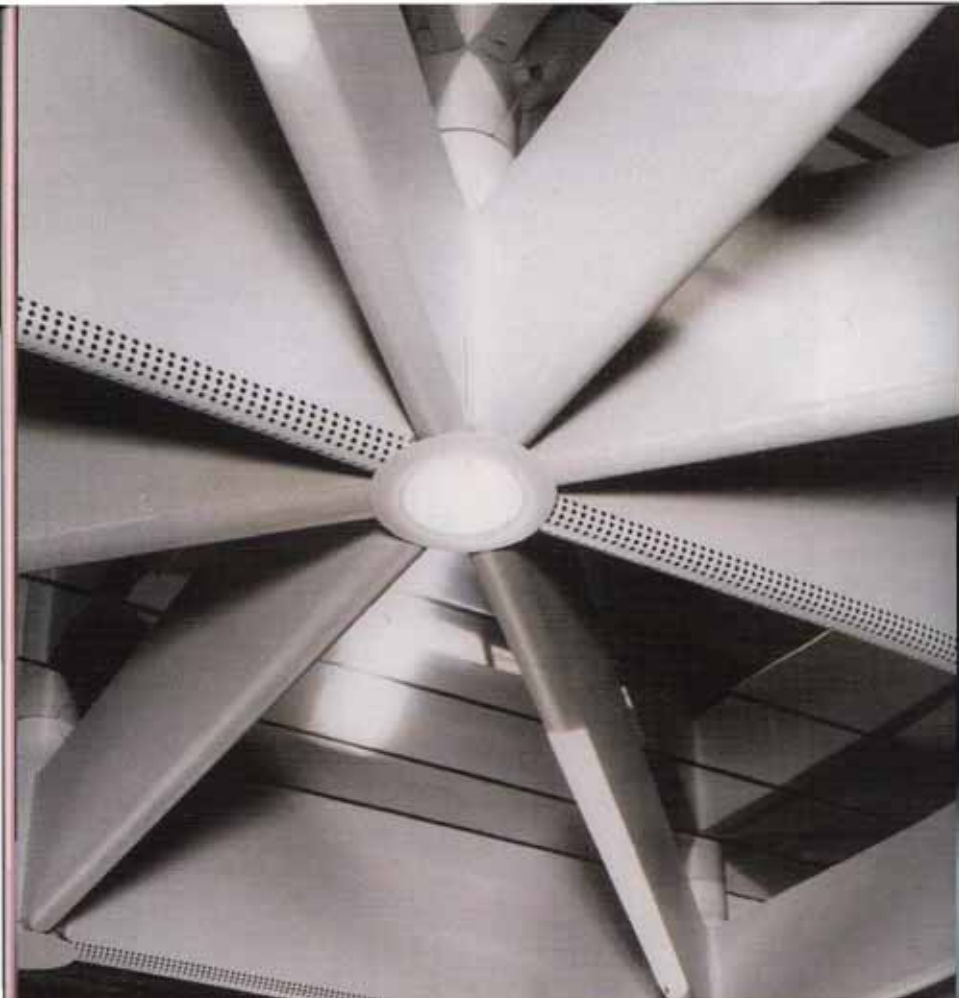
A sinistra,
Olga Finzi Baldi,
servizio da tè e caffè
Manhattan, prodotto
da Finzi Arte nel 1958.

anticipa interventi di art design e Carla Venosta propone prodotti "hard", come l'elettromedicale computerizzato *Mark 5* (1979) e il controsoffitto integrato per spazi industriali *Teknico* (1981).

La prima progettista di oggetti d'uso che "emerge" dal Centro Italia ad apertura degli anni Settanta è Giovanna Talocci, romana, già con un'attenzione per quel luogo della casa che si andrà sempre più imponendo, il bagno: le materie plastiche da un lato, l'innovazione tecnologica dall'altro. A seguire, numerosissime le progettiste che affronteranno questo spazio.

A progettare biciclette si cimenta Alessandra Cusattelli, mentre Anna Visconti motociclette, Giulia Mosselli e Rossella Guasco automobili. E ancora Paola Palma ci avvicina al mondo del mare e dello sport subacqueo, Irene Guerrieri ci propone un'articolata serie di giochi, Luisa Bocchietto (seconda donna presidente di ADI, Associazione per il disegno industriale) ha ri-progettato, oltre al *Vas-one* (un vaso di grandi dimensioni) anche una tavoletta di cioccolato!

I progetti delle donne spaziano ormai in tutti i campi pensabili, a cominciare da quelli ancora più prossimi a certa "casalinghitudine" coltivata nei secoli, affrontando la produzione per l'"interior" domestico: camera da letto, salotto, bagno, cucina; per giocare e far giocare sistemi per attrezzare gli spazi pubblici, per muoversi, addirittura per produrre apparecchiature sofisticate.



A sinistra, Carla Venosta,
controsoffitto integrato
per spazi industriali *Teknico*
(1981).

Qui sotto,
Afra Bianchin
e Tobia Scarpa,
candelabro *Quindici fiamme*,
prodotto da San Lorenzo nel 1992.



**Ascoltare, sapere guardare,
essere flessibili.
E grande curiosità.
Sono queste le valenze-
caratteristiche primarie di chi
progetta: attitudine primaria
della donna**

A progettare dunque, davvero, quel «dal cucchiaino alla città» che era stato lo slogan della ricostruzione e di Ernesto Nathan Rogers, recuperando – e non va dimenticato – la felice espressione del futurista torinese Nicola Galante che, nel 1917, in “Noi”, la rivista fondata da Prampolini e Samminiatielli, introduce la nozione di oggetto «dal palazzo alla forchetta da tavola».

Sei i decenni che abbiamo alle spalle durante i quali si sono succedute più generazioni di designer, e apparentemente le donne si sono sempre più attestate non solo nel mondo del progetto ma anche sulle cattedre universitarie e alla direzione di prestigiose testate, contribuendo anche alla conoscenza di questa attività.

Dalla fine del secolo scorso, mentre si affiancano ai quattro ISIA (Roma, Firenze, Urbino e Faenza, facoltà del design ri-sorte dalle ceneri preguerra degli Istituti superiori per le in-

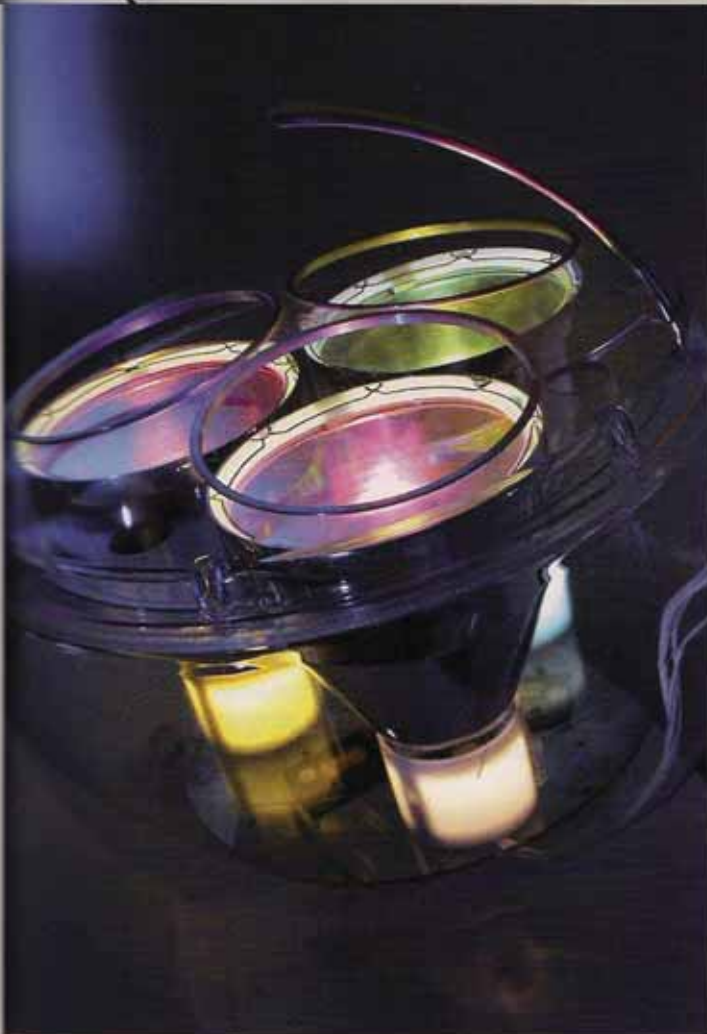
dustrie artistiche, di cui conservano un po' ambigualmente la denominazione) i corsi di disegno industriale nelle facoltà che poi diventeranno autonome, a cominciare da quella di architettura, è iniziato il “sorpasso rosa”: sempre più donne che uomini tra gli iscritti (come, più in generale, all'università italiana) e poi in campo. Sempre più variegata inoltre anche l'area geografica di provenienza e soprattutto la classe sociale: agli esordi solo le esponenti della borghesia potevano permettersi la libertà (economica, soprattutto, ma anche il “placet” delle famiglie) di frequentare accademie d'arte e facoltà d'architettura (interessante l'analisi dei dati quantitativi rispetto alle presenze nello scorrere degli anni). Ricerca, innovazione tecnologica e dei materiali. Ascoltare, saper guardare, essere flessibili. E grande curiosità. Sono queste le valenze-caratteristiche primarie di chi progetta: attitudine primaria della donna.

E se la creatività e la progettualità italiane, il design made in Italy, hanno rappresentato, per più di mezzo secolo e rappresentano in prospettiva, un must universalmente riconosciuto, quello “dalla parte delle donne” ne costituisce certo una faccia avvincente. ▲

Nella pagina a fianco,
in alto, da sinistra:
Gae Aulenti,
lampada *Singa*,
prodotta
da Francesconi
nel 1975;
Cini Boeri seduta
sulla poltrona
Ghost realizzata
nel 1987.

Nella pagina a fianco,
in basso,
Carlotta de Bevilacqua,
lampada da tavolo
Yang touch realizzata
per Artemide
nel 2000-2003.

sta,
ato
ico
(t):
to,
hin
ca,
ne,
92.
te
tà
ar-
he
ta-
ea
gli
rsi
to,
ra:
nti,
na,
tta
oni
5;
ita
na
ita
17.
to,
io,
na,
lo
ita
de
3.



D COME DESIGN

Anche se costituita legalmente nel maggio 2010, l'associazione D-come Design (www.dcomedesign.org), impegnata a promuovere e diffondere la creatività di progetto delle donne, anche in campo internazionale e con un'attenzione particolare ai paesi emergenti, voluta da Anty Pansera, Luisa Bocchietto, Loredana Sarti e Patrizia Scarzella – tutte con una documentata esperienza nel design come progettiste, storiche-critiche, giornaliste, nonché manager di aziende e istituzioni – affonda le radici in quel primo lavoro sul tema "donne e progettazione" iniziato in occasione della X Biennale Donna, storica manifestazione ferrarese dell'UDI (Unione donne in Italia) in occasione della quale è stata allestita nel marzo 2002 la mostra *Dal merletto alla motocicletta* curata proprio da Anty Pansera. A seguire, molti convegni e altre esposizioni tra le quali *D come design, la mano, la mente il cuore*, progettata da Anty Pansera e Luisa Bocchietto, dedicata alle designer e alle imprenditrici, dall'inizio del Novecento a oggi, e proposta nel 2008 in occasione degli eventi di *Torino World Design Capital* (riproposta poi a Bologna, Omegna e ad Alessandria d'Egitto). Nell'aprile scorso l'associazione ha poi patrocinato *Nientedimeno/Nothing Less, la forza del design femminile* (alla Biblioteca umanistica dell'Incoronata a Milano, a cura di Anty Pansera con Mariateresa Chirico, allestimento di Patrizia Scarzella, dove sono stati esposti oltre cento oggetti fuori produzione realizzati dal 1945 al 2000).

D-come Design, a cura Anty Pansera e Mariateresa Chirico, si è ufficialmente presentata il 23 marzo scorso ed esporrà i suoi programmi in occasione del prossimo Macef - Salone internazionale della casa (Milano, 8-11 settembre) – che la supporta con Barclays – illustrando i suoi progetti futuri: *Milano vs The World for Social Design*, basato sulla collaborazione tra donne designer italiane e donne produttrici di paesi emergenti e *Donne in bottega*, l'artigianato artistico nelle regioni italiane volto a valorizzare talenti femminili nascosti.